



Tra Piave e Montello

Foglio di informazione del Gruppo di
Crocetta del Montello - Sezione di Treviso

Gemellato con il Gruppo di Rauscedo (PN) dal 19 settembre 1982

A.N.A. Gruppo di
Crocetta del Montello
Fondato il 6 maggio 1962

Anno X, Numero IV
Dicembre 2008

Convocazione

ASSEMBLEA dei SOCI Domenica 14 dicembre

alle ore 8,00 in prima convocazione e

in seconda convocazione alle ore 10,30

per la trattazione del seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione morale del Capogruppo
2. Relazione finanziaria del Segretario
3. Discussione e votazione delle relazioni
4. Tesseramento 2008 - Determinazione quota a favore del Gruppo
5. Elezione dei Delegati all'Assemblea di Sezione
6. Programma attività per l'anno 2008

Nell'occasione chi lo volesse potrà rinnovare direttamente il tesseramento.

Alle 12,30 ci sarà la consueta pastasciutta preparata dalle nostre preziose collaboratrici e ovviamente qualcos'altro.

È importante che i Soci partecipino all'Assemblea.

Il Consiglio ed il Capogruppo vi aspettano numerosi.

*Il Capogruppo
e il Consiglio Direttivo
augurano a tutti i Soci Alpini
e Amici degli Alpini
e alle loro Famiglie*

**Buon Natale
e
Felice Anno Nuovo**

Sommario:

Gita in Umbria	2
Castagnata in baita	3
Poesia dedicata alla donne degli Alpini	3
Storia degli Alpini Eroismo pagato con sette anni di prigionia	4
Celebrato il 90° anniversario della Grande Guerra	6
Vita del Gruppo	7
Canti degli Alpini Sul Ponte di Perati	8
Ci vediamo...	8



Splendidamente riuscita nonostante qualche dispettuccio del tempo, la

Gita in Umbria

Visitate le Grotte d Frasassi, Gubbio, Spoleto, Todi, Deruta, Perugia e Assisi



La comitiva quasi al completo a Todi

È riuscita molto bene, come peraltro ci si aspettava, la programmata gita in Umbria che si è svolta nei giorni 26, 27 e 28 settembre scorsi.

Come avevamo già sottolineato nello scorso numero del giornalino, per questa gita siamo riusciti in brevissimo tempo a coprire tutti i posti disponibili, tant'è che siamo partiti in 52 dopo essere stati purtroppo costretti a rifiutare diverse altre richieste di partecipare, ma di più non si poteva.

Il viaggio comunque si è svolto nel migliore dei modi, a tratti solo disturbato da un po' di pioggia il venerdì e da molto vento il sabato, cose che però non ci hanno impedito di visitare i luoghi scelti.

La partenza puntuale alle sei di venerdì con una sosta per lo spuntino alle otto e mezza a Pomposa, e poi via di corsa fino a Frasassi dove siamo arrivati attorno a mezzogiorno e mezzo.

La visita alle splendide grotte, tra spettacolari stalattiti e stalagmiti dalle forme più strane e dai colori più svariati è durata circa un'ora. Ne siamo usciti molto soddisfatti e, nonostante la pioggia, abbiamo consumato in allegria il pranzo al sacco sotto un provvidenziale tendone del parcheggio di Frasassi.

Il viaggio ci ha quindi portati a Gubbio, splendida cittadina medievale che abbiamo visitato sotto una pioggerella intermittente.

La giornata si è conclusa con l'arrivo a Rivotorto, vicino ad Assisi, in albergo, dove, dopo l'ottima cena, si è giocato a carte e un po' ballato.

Sabato mattina partenza alle otto e mezza. Il tempo, seppure ventoso, è molto meglio del giorno precedente e la nostra guida è puntuale. Partiamo per Orvieto, a una quarantina di chilometri circa.

Il pullman ci porta proprio all'inizio del maestoso Ponte delle Torri che attraversiamo per poi arrivare nel centro della bellissima cittadina. Una visita alla Cattedrale di S. Maria Assunta e poi un po' di visita libera per degli ottimi acquisti (soprattutto vino "Sagrantino" e guanciale...).

Rientriamo quindi all'albergo per il pranzo e ripartiamo alle 14 per Todi. Visita al Tempio di S. Maria della Consolazione e poi ci portiamo al parcheggio dal quale si prende l'ascensore per il centro. Un'occhiata alla Chiesa di S. Fortunato e alla Piazza con tutti i magnifici palazzi che la circondano.

Ripartiamo infine per Deruta, la Bassano dell'Umbria, famosissima per le sue maioliche, dove alcuni hanno anche il tempo di fare degli acquisti, mentre altri fanno una bella passeggiata fino al centro storico.

Rientro in albergo per la cena e una serata da passare tra qualche partita a scopa e un po' di musica che è occasione per ballare e per qualche improvvisata esibizione canora... (chi c'era sa chi...)

Ci aspetta la domenica che, liberate le camere, ci vede partire per la visita di Perugia, città della cioccolata. Dal parcheggio saliamo al centro storico con le scale mobili che in pochi attimi ci portano a destinazione, dove troviamo ad accoglierci un mercatino. La passeggiata in centro ci fa scoprire anche la Cattedrale, la Fontana Maggiore, il Palazzo dei Priori, il Palazzo del Capitano del Popolo...

Lasciamo anche Perugia per il pranzo in albergo e alle tredici ripartiamo per Assisi dove non può mancare la visita alla Basilica Franciscana e alla tomba di San Francesco, momento per molti anche per una seppur breve preghiera.

Ripartiamo infine per il viaggio di ritorno, interrotto da una sosta ancora a Pomposa per una robusto spuntino prima di intraprendere l'ultimo tratto di strada che ci riporterà a casa, tutti soddisfatti di questi tre giorni trascorsi in allegra compagnia.

Un ringraziamento a nome di tutti a quanti si sono prodigati per preparare gli spuntini e al bravo Lino Favaretto che ci ha scorrazzato il lungo in largo con puntualità e bravura.

Arrivederci alla prossima gita.



All'interno del Duomo di Spoleto

E al ritorno dall'Umbria ci aspettavano gli ottimi marroni del Monfenera per...

La «castagnata» con il «centouve» novello

È stata l'occasione per rivedere le fotografie della gita e fare qualche risata

E venerdì 10 ottobre si è svolta la tradizionale castagnata con gli ottimi marroni del Monfenera, accompagnati da patate dolci, le cosiddette "patate americane" e da qualche dolce offerto da alcuni dei partecipanti, il tutto annaffiato dal "centouve" novello di Casa Cinel da Croce del Gallo.

La serata è stata anche occasione per visionare oltre duecento fotografie della recente gita in Umbria, oltre a quelle di alcune altre manifestazioni del 2008; visione spettacolarizzata dalla proiezione su un grande schermo che permetteva di goderne appieno.

Numerosi i presenti alla serata, tra i quali parecchi dei partecipanti alla gita, che hanno molto apprezzato sia i marroni che quant'altro lo spartano menù prevedeva, e che si sono molto divertiti con le varie fotografie proiettate.



Si mangiano le castagne
con sullo sfondo la proiezione di una foto della gita scattata ad Assisi

Dal sito della Sezione A.N.A. di Conegliano

Poesia dedicata alle **DONNE DEGLI ALPINI**

Son tutte belle
la donne degli Alpini.

Son tutte belle:
siano madri, mogli,
figlie o sorelle,
sono come fiori di campo
così splendenti
di beltà
nella loro spontanea semplicità.

Sanno cogliere i silenzi,
sanno accettare le attese
e le assenze,
sanno capire
il senso dell'impegno,
sanno spronarti ed aiutarti
nel bisogno.

Son tutte belle
le donne degli Alpini

di Renzo Sossai
Ottobre 1998

Proverbi

Ottobre è bello, ma tieni
pronto l'ombrello.

Novembre solare, cenere al
focolare.

Dicembre imbacuccato, gra-
no assicurato.

Gennaio secco, villan ricco

Febbraio umido, buon'annata

Marzo secco e caldo, fa il vi-
gnaio! spavaldo

Da "Alpini, storia e leggenda"

L'Eroismo pagato con sette anni di prigionia

Storia di Papà Ricagno della Julia

Era il 27 gennaio 1943, verso le due del pomeriggio. Il freddo toccava i 30 gradi sottozero. Il gruppetto di alpini era composto da una sessantina di uomini, al massimo. Sulla neve, le macchie nere dei morti.

I cosacchi, tutto intorno, erano lontani una ventina di metri, sì e no. Tenevano i parabellum puntati, pronti a sparare. Si vedevano a malapena le loro facce, sotto i berrettoni di pelliccia. Dalle bocche il respiro gli usciva condensandosi in fumo. Venne avanti un alpino con i gradi di generale, tarchiato, basso di statura, infagottato in vecchi panni. C'era un silenzio altissimo, non si udiva più rumore di spari. Disse quell'alpino: «Sono io il comandante delle "Julia"». I cosacchi lo presero in mezzo e lo portarono in una isba vicina, prigioniero. Lo avrebbero liberato dopo sette anni nel 1950.

Questa (come me l'ha raccontata il Generale Umberto Ricagno che ne fu il protagonista) la scena della sua cattura in Russia: e, con la sua cattura, della fine della «Julia» e la sua vita fu legata a quei ricordi. Di sé non ha voluto parlare, voleva parlare degli alpini senza nome. Si riusciva a malapena sapere che era un piemontese di Sezzaglio, vicino ad Alessandria, che aveva cominciato la carriera nel terzo, che era stato al Sesto e che aveva comandato il Quinto a Milano. All'inizio della guerra apparteneva allo stato maggiore: gli dettero da comandare la «Julia» nel 1941, dopo la disastrosa campagna di Grecia, e la raggiunse a Metzovo nell'agosto.

Fu lui a condurla in Russia, dopo che l'ebbero rifatta non se se per la quinta o la sesta volta, e a guidarla per tutti i mesi che gli alpini si batterono nella steppa. Ma non fu lui a riportarne in patria gli ultimi resti, quelli che a Nikolajewka si aprirono il varco a fianco della «Tridentina». Ricagno lo catturarono i cosacchi, quel pomeriggio di gennaio, con gli ufficiali del suo comando, e in mano una rivoltella che non aveva più pallottole nel caricatore. Dei due reggimenti della sua divisione, affiancati da Terzo reggimenti di artiglieria alpini, l'Ottavo era stato distrutto a Nova Sergiewskji, e il nono si era fatto massacrare a Lessnitschianschji, piuttosto di arrendersi. Combattevano senza soste da quasi due mesi.

La località dove Ricagno venne preso dai russi si chiamava Waluiki. Là, secondo gli ordini, avrebbero dovuto

convergere in ritirata le tre divisioni alpine.

La «Julia» stava combattendo a sud, dov'era stata mandata d'urgenza (secondo il suo destino) a chiudere la falla aperta dal cedimento delle divisioni «Cosseria» e «Ravenna», in seguito alla vittoria sovietica di Stalingrado. Di là, dalle rive del Kalitwa, la «Julia» mosse aprendosi il varco verso Waluiki, ma quando vi giunse la località era già occupata dai sovietici ed era diven-



Il Generale Umberto Ricagno in auto alla stazione di Udine, appena rimpatriato dopo la lunga prigionia.

tata una trappola. La «Tridentina», informata in tempo, poté evitarla. La «Julia» (e la «Cuneense») il contrordine non lo ricevette mai: non fu assolutamente possibile raggiungere quegli alpini che marciavano nella steppa, chissà dove.

Il generale, come fu in mano ai russi, dovette consegnare la pistola: e, per la verità, anche l'orologio. Gli lasciarono invece una vecchia penna stilografica a cui era affezionato e una sdrucito portafogli che i suoi gli avevano riempito di immaginette sacre, prima che lasciasse l'Italia. Qual portafortuna, riuscì a conservarselo per i sette anni di prigionia e a

riportarselo in Italia con i santini che conteneva. Doveva toccargli proprio alla stazione di Genova, tanti anni fa, di dimenticarselo e di vederselo sparire con tutti i suoi ricordi. Fu come se gli avessero portato via una parte di sé.

Fuori dell'isba, poco dopo arrivò una jeep e caricò il generale italiano. Ricagno fu condotto a un comando sovietico a Bobroff, poi a Mosca, dove venne rinchiuso nella Lubianka. Mi ha detto che lo trattarono senza brutalità, da prigioniero di guerra: naturalmente, dando assai poco valore a quelle cose (come la famiglia, gli affetti, la propria terra lontana, le notizie da casa) a cui noi italiani ne diamo moltissimo.

Ricagno tornò in Italia nel giugno del 1950. Della «Julia», di sedicimila uomini circa che la formavano al momento di partire per la Russia, se ne erano salvati tremila scarsi: quelli che al comando del tenente colonnello Russotto, erano sfuggiti all'accerchiamento raggiungendo la «Tridentina». Novemila erano rimasti nella steppa, piccole macchie nere sul bianco che li avrebbe subito ricoperti, ultimo tributo della Carnia, del Friuli, del Veneto, dell'Abruzzo, delle valli piacentine alla gloria degli alpini. Quanto altre croci nei paesi delle Alpi orientali, a Nimis, ad Attimis, a Codroipo, a Casarsa, a Comons, a Sacile, a Cividale, a Pontebba, a Tarcento, a Tolmezzo, a Cimolais, a Barcis, a Chialminis, a Sequals, in quei villaggi dove gli uomini erano sempre andati a fare il militare con la penna nera, nella infelice e straordinaria divisione che portava il nome della loro terra, la «Giulia»? Quanti, di coloro che tennero il Ponte di Perati e che resistettero sulla Vojussa in Grecia, quanti di coloro che fermarono i russi sul Kalitwa e si aprirono il varco a Nikolajewka, si ritroveranno a cantare le strazianti canzoni di quella loro leggenda?

«Generale», chiesi a Ricagno «quali sono gli eroismi della "Julia" che ricorda di più?». Pensò un poco, e poi mi rispose, con una malinconia profonda: «Gli eroismi della "Julia"! Sono stati tanti, tanti... E sono costati tanto, tutti quei figlioli, tutti quei bei soldati così leali, quelli immansa famiglia perduta...». La «Julia»: era in Alba-

nia dal 1939, quando il 28 ottobre 1040 arrivò l'ordine di Mussolini di muoversi da Erseke e da Leskovica, tra la catena del Gramos e la dorsale di Pindo, per mulattiere impervie e devastate dall'uragano che imperversava da giorni, per conquistare la Grecia.

Al momento di varcare il confine greco, la divisione era formata da 278 ufficiali, 8.863 tra sottufficiali e truppa, 20 pezzi di artiglieria e 2.316 quadrupedi. Il 10 gennaio, dopo nemmeno due mesi e mezzo di combattimenti, restavano vivi solo mille uomini, con dodici mitragliatrici e cinque mortai. Prima che la ricostruissero altre due volte, sarebbero morti molti anche di questi mille, per tenere Perati, per tenere Konitsa, per tenere la Vojussa (cantavano: «...del sangue degli alpini s'è fatta rossa»), per tenere Premeti, per tenere Mali Topojanit, per tenere Telepeni, per tenere Klisura, per tenere Golico, calvario di noi alpini.

Tutti i superstiti della Grecia si concentrarono tra Gorizia e Udine. Con i complementi, la «Julia» fu ricostituita ancora una volta. Nell'agosto del 1942, appena quattro mesi più tardi, cominciavano già le partenze per la Russia, per andare a combattere nel Caucaso. «Vedremo anca questa», dicevano gli alpini. La Russia gli sembrava un altro mondo, distante chissà quanto, abitato da uomini misteriosi.

I treni che corsero a portarli verso oriente furono 54. La «Julia» era composta da circa 16.000 uomini. Scesero ad Izyum e solo là, mi ha detto Ricagno, li informarono che non sarebbero andati sulle montagne del Caucaso, ma sulle pianure del Donez. E che, secondo l'antica tradizione militare italiana, ci sarebbero andati a piedi: «motorizzati a piè», come cantavano nella loro beffarda canzone. Furono 250 chilometri nella steppa, prima di giungere sulle posizioni. Arrivarono il 25 settembre e si schierarono sul Don,

tra Kuvschin e Karawut. Da quella data al 15 dicembre sostennero solo scontri di pattuglie, nell'immensa distesa che s'era presto ricoperta di neve.

Ma l'11 dicembre 1942 i russi attaccano e aprono una breccia nel settore delle divisioni «Cosseria» e «Ravenna», e il 19 conquistano Kante-mirowka, minacciando di aggirare l'intero Corpo d'armata alpino. Allora deve intervenire la «Julia» e arriva per primo il battaglione «L'Aquila», tutto di abruzzesi, che chiude la falla e per cinque giorni tiene le posizioni facendosi massacrare sul posto, senza cedere un metro. Poi arriva, il 20 dicembre, tutta la divisione e fino al 17 gennaio mostra cosa voglia dire l'antico coraggio che costringerà i tedeschi a chiamare la «Julia» la «divisione miracolo». Il battaglione «L'Aquila» difende dunque la quota 204 e la quota 153, il quadrivio di Selenyi Jar; il battaglione «Tolmezzo» si abbarbica a Nowo Kalitwa; il battaglione «Cividale» perde cinquecento uomini in dieci giorni.

Ma il 15 gennaio i russi sfondano a sud, nel settore delle SS «Fegelein» e a nord della Seconda Armata ungherese, occupando Rossosch, sede del comando del Corpo d'armata alpino. Comincia la ritirata. La «Julia» si muove il giorno successivo verso le tre del pomeriggio, con destinazione Waluiki. Nessuno le dirà più nulla. Quando arriverà combattendo a Waluiki, troverà i russi ad attenderla. L'alpino Giuseppe Toigo, da Arten (Feltre), si farà legare all'esterno di un carro armato, per poter andare avanti allo scoperto e sparare meglio con la sua mitragliatrice. Lo riporteranno in Italia cieco. Gli atti di eroismo non si conteranno. Combattevano senza speranza: ma volevano almeno dimostrare che erano uomini veri. «Gli atti d'eroismo», dirà Ricagno, «sono stati tanti, tanti...».

Silvio Bertoldi

Aforismi

Se la felicità consistesse nei piaceri del corpo, dovremmo dire felici i buoi, quando trovano da mangiare.

Eraclito

La maggior felicità del maggior numero di uomini è il fondamento della morale e della legislazione

Bentham

Gli ORARI della BAITA

La domenica, dalle 10 alle 12,15
Il giovedì, dalle 20,15 alle 01,00.

La chiusura potrà essere anticipata se non vi saranno presenti.

Se vi farebbe piacere frequentare la Casa degli Alpini, ma i giorni e gli orari non ve lo consentono oppure non sono di vostro gradimento, fatecelo sapere. Valuteremo le proposte e i suggerimenti e, se sarà il caso, si potrà anche provare a modificarli.

LA CASA DEGLI ALPINI È LA CASA DI TUTTI I SOCI DEL GRUPPO E DEI LORO FAMILIARI; NON LASCIAMOLA VUOTA!

FREQUENTIAMOLA CON ASSIDUITÀ PER SCAMBIARE DUE CHIACCHIERE, PER GIOCARE UNA PARTITA A CARTE, A DAMA O AGLI SCACCHI, NON SENZA POTER GUSTARE UN BUON BICCHIERE DI VINO, MA ANCHE UN OTTIMO CAFFÈ (C'È ANCHE L'ACQUA MA È SOTTOBANCO PER EVITARE... "PROBLEMI").

Fa leggere il notiziario a qualche amico che ha prestato servizio militare nelle Truppe Alpine e che non è Socio e convincilo ad aderire alla nostra Associazione.

Celebrato con una doppia manifestazione

Il 90° anniversario della Grande Guerra

Suggestiva la cerimonia del 3 novembre in Piazza Mercato

A conclusione delle celebrazioni per il **novantesimo anniversario della Grande Guerra** si sono svolte due cerimonie, una delle quali indetta dall'Associazione Nazionale Alpini per lunedì **3 novembre**. In tale data il Labaro Nazionale era presente a **Trento** per rendere omaggio al mausoleo di Cesare Battisti con una corona di fiori ma, soprattutto, con l'accensione di una fiaccola. Nello stesso momento è stato acceso un grande falò sulla cima del **Monte Ortigara**, a fianco della **Colonna Mozza** che ricorda il sacrificio di tanti alpini. Contemporaneamente in tutta Italia, in ogni città, in ogni paese, in ogni vallata ove sono presenti gli alpini, e quindi anche a Crocetta del Montello, di fronte al **Monumento alla Madre dei Caduti** di tutte le guerre, è stata accesa una fiaccola.

Presenti alla significativa cerimonia i Gagliardetti dei tre Gruppi alpini del Comune, quelli di Crocetta, Ciano e Nogarè, gli Artiglieri, i Marinai, i Carabinieri i Parroci ed il Sindaco. Presenti anche numerosi Cittadini.

I partecipanti si sono riuniti nel piazzale del Municipio da dove si sono trasferiti in Piazza Mercato di fronte al Monumento.

Lì, dopo l'**Alzabandiera** e gli **Onori ai Caduti** con la deposizione di un mazzo di fiori, alle 19,30 in punto è stata accesa un cero che ci ha idealmente unito a Trento, all'Ortigara ed a tutti i Comuni d'Italia dove si è svolta una analoga cerimonia, proseguita con la recita della **Pregiera dell'Alpino** e la lettura del messaggio del **Presidente Nazionale Corrado Perona**.



I fiori ed il lumino acceso il 3 novembre ai piedi del monumento alla Madre dei Caduti



L'Alpino Raffaele Tonello, classe 1915, nella foto con il Capogruppo, tiene in mano il Gagliardetto che reggerà, ritto in piedi, durante tutta la S. Messa.

Con i nostri complimenti e... un po' di invidia

Domenica 9 novembre S. Messa solenne a Ciano del Montello, celebrata da **Don Paolo**. Alfiere, per l'occasione l'Alpino Raffaele Tonello, classe 1915, rimasto in piedi senza tentennamenti durante tutta la S. Messa e la successiva cerimonia.

E' seguita la deposizione di una corona alla lapide che ricorda i Caduti della Grande Guerra presso l'Asilo di Ciano.

Una corona è stata anche deposta ai piedi delle lapidi che ricordano i Caduti presso Scuole Elementari di Crocetta e Nogarè.

A conclusione della mattinata un piccolo rinfresco offerto dall'Amministrazione Comunale e organizzato dal Gruppo Alpini di Ciano presso la loro Casa degli Alpini ed al quale hanno partecipato numerose persone anche in rappresentanza delle varie Associazioni d'Arma.



Dopo la S. Messa il corteo si reca presso l'Asilo per deporre la Corona

Vita del Gruppo... Vita del Gruppo... Vita del Gruppo... Vita del Gruppo...

Continuano i

Sistemazione della Casa degli Alpini

A lavori ultimati oltre che più bella sarà anche più funzionale

Sono continuati anche negli ultimi tempi i lavori presso la Casa degli Alpini per darle una sistemazione definitiva.

Qualche mese fa è stata spostata la baracca-magazzino che ha consentito di ampliare il parcheggio e, con una cordona in tufo, è stata delimitata una aiuola.

Sistemato il battiscopa esterno.

Nello scantinato, con pareti in cartongesso, creati un antibagno/ripostiglio/spogliatoio ed una stanza da adibire a ufficio; un po' di arredamento c'è. Mancano solo le porte ed una imbiancatura, poi basta soltanto mettere un po' di ordine.

Quasi ultimato il rifacimento dei serramenti esterni.

Rimangono da fare la ritinteggiatura esterna di tutto l'edificio e della ringhiera lungo strada, cancello compreso, nonché la pavimentazione del terrazzo retrostante che speriamo di poter fare quanto prima.

Sistemato un po' anche l'interno con l'acquisto di una vetrinetta ed il recupero di un armadio dallo scantinato, nel quale è stato esposto il materiale disponibile (camicie, magliette ecc.).

L'invito è sempre lo stesso: frequentiamo la casa degli Alpini, USIAMOLA!

CENONE DI CAPODANNO IN BAITA

Anche quest'anno organizziamo, per la notte di San Silvestro, il cenone in baita.

Possono parteciparvi i soci ovviamente con signora, compagna o fidanzata.

I posti disponibili non sono molti, per cui chi fosse interessato è invitato a darne immediata comunicazione.

Il costo è indicativamente previsto in circa 35,00 Euro a persona.

Ville Venete

Come già comunicato, domenica 5 luglio 2009 faremo la nostra gita sociale con visita alle Ville venete e navigazione sul fiume Brenta con partenza da Strà.

SI RACCOLGONO LE PRENOTAZIONI.

150 i posti disponibili; almeno 100 i partecipanti per avere la motonave riservata.

Per l'adesione va versato l'acconto di € 50,00 a persona.

Il costo definitivo, comprendente il viaggio in pulman da Crocetta a Strà ed il ritorno da Fusina, il viaggio in motonave con pranzo a bordo (menù di pesce) e la visita a tre Ville Venete (Villa Pisani, Villa Valmarana o Villa Widmann e Villa Foscari), è di € 110,00 a persona per una splendida giornata.

La gara di briscola prevista per venerdì 21 novembre, non si è purtroppo svolta per mancanza di partecipanti.

Si sono ritrovate in baita una decina di persone che, comunque, si sono mangiate una ottima pastasciutta e hanno trascorso una serata in compagnia.

Ma, ci chiediamo, è possibile che tra tutti gli Alpini e gli Amici degli Alpini non si siano trovate una ventina di persone interessate a questa serata?

Visto com'è andata, non sappiamo se ripeterla.

S. MESSA DI NATALE

Come consolidata consuetudine, la notte di Natale, dopo la S. Messa di Mezzanotte, saremo in Cripta ad aspettare i partecipanti al rito religioso per uno scambio di auguri accompagnati da un buon bicchiere di cioccolata o di vin brulè con un po' di panettone.



A.N.A. Gruppo di Crocetta del Montello
Fondato il 6 maggio 1962

Via Piave, 21/b
31035 Crocetta del Montello (TV)
Orari apertura sede:
Domenica: dalle ore 10,00 alle 12,15
Giovedì: dalle ore 20,30 alle 01,00

Tel. Cell. Gruppo: 338/831 5775

Cell. Capogruppo 338 7264910

e-mail capogruppo: gruppo@alpinicrocetta.it

e-mail segreteria: info@alpinicrocetta.it



Associazione Nazionale Alpini

Siamo su internet
www.alpinicrocetta.it

REALIZZATO E DUPLICATO IN PROPRIO
PRESSO LA SEDE SOCIALE
DISTRIBUITO GRATUITAMENTE
SOLO AI SOCI DEL GRUPPO

Ci vediamo...

Domenica 14 dicembre per
l'Assemblea dei Soci. Non mancare!

Mercoledì 24 dicembre, alla
Messa di Mezzanotte per gli Auguri di
Natale

Venerdì 27 febbraio, crostoli, fri-
toe e castagnole in baita

Sabato 7 marzo, seconda FESTA
DELLE DONNE DEGLI ALPINI - Possono
partecipare mogli, compagne o fidanza-
te dei Soci - Non sono ammessi uomini
tranne quelli di servizio

Sabato 11 aprile (vigilia di Pasqua)
- Offerta bonsai in collaborazione con
ANLAIDS per la ricerca contro l'AIDS

Venerdì 24 aprile, gara sociale di
scopa all'asso



ARRIVEDERCI!!

I Canti degli Alpini

Sul ponte di Perati

Sul ponte di Perati
bandiera nera:
è il lutto degli alpini
che fan la guerra.

È il lutto della Julia
che va alla guerra:
la meglio gioventù
che va sotto terra.

Sull'ultimo vagone
c'è l'amor mio
col fazzoletto in mano
mi da l'addio.

Col fazzoletto in mano
mi salutava
e con la bocca
i baci mi mandava.

Quelli che son partiti
non son tornati:
sui monti della Grecia
sono restati.

Sui monti della Grecia
c'è la Vojussa:
col sangue degli alpini
s'è fatta rossa.

Alpini della Julia
in alto i cuori:
sul ponte di Perati
c'è il tricolore.



PRO-MEMORIA

Ricordati di rinnovare il tesseramento senza
costringere chi verrà a trovarti a dover passare
più volte. Grazie!